Mentre Kissinger ha avuto un nuovo incontro con Ismail Fahmy

Un messaggio di Nixon a Sadat

Vertice saudita - libico - egiziano

Il leader palestinese Arafat in Kuwait con una delegazione dell'OLP — Bumedien riafferma i diritti dei palestinesi — Sei nuovi Paesi ammessi al vertice islamico — In residenza coatta il principe ereditario in Giordania?

BEIRUT, 20

Il presidente americano Nixon — scrive stamani il quotidiano cairota *Al Ahram* — ha inviato un «messaggio urgente» al presidente egiziano Sadat. Il messaggio — sul contenuto del quale non si è avuta alcuna indiscrezione — è stato consegnato a Sadat dal suo segretario Ashraf Marawan, che faceva parte del seguito del ministro degli esteri egiziano Fahmy. Gli osservatori sono concordi nel ritenere che il messaggio sia legato alla missione dei ministri degli esteri egiziano Fahmy e saudita Sakkaf a Washington e al nuovo viaggio che Henry Kissinger si accinge a fare nel Medio Oriente, per trattare il disimpegno sul fronte siriano. Stamani Fahmy ha avuto a Washington un nuovo colloquio di un'ora con Kissinger, che successivamente si è incontrato col diplomatico siriano Sabah Kabani, di recente appositamente distaccato nella capitale americana.

Fahmy rientrerà al Cairo insieme a Kissinger; il loro arrivo — si afferma nella capitale egiziana — è previsto per il 28 febbraio (secondo la radio israeliana, invece, Kissinger sarebbe a Tel Aviv, «il 27 o il 28 febbraio, proveniente da Damasco»).

Della situazione sul Golan si occupa espressamente il comunicato finale dei colloqui del presidente romeno Ceausescu a Damasco: il documento afferma che la situazione «può portare a nuovi scontri nella regione» e sottolinea «con preoccupazione la persistente occupazione di territori arabi da parte israeliana», auspicando al tempo stesso «un ruolo più attivo dell'ONU nella ricerca di una pace giusta e durevole». Sul Golan si è sparato sia ieri (in quattro occasioni) che nel primo pomeriggio di oggi, quando una postazione di mitragliatrici israeliana è stata centrata dai tiri dell'artiglieria siriana.

Il presidente egiziano Sadat ha lasciato intanto il Cairo, in compagnia del presidente libico Gheddafi, e si è recato a Riad, dove è stato ricevuto da re Feisal dell'Arabia Saudita e dal presidente nord-yemenita Al Iriani; anche in questo imprevisto «vertice» a quattro la questione del disimpegno siro-israeliano (e quella connessa all'embargo petrolifero) sarà presumibilmente al centro dei colloqui.

Il presidente dell'Organizzazione di Liberazione della Palestina, Yasser Arafat, è invece nel Kuwait, per incontrarsi con l'Emiro Al Sabah, insieme a tre altri rappresentanti palestinesi. La visita in Kuwait durerà poco più di 24 ore, poiché domani Arafat partirà per Lahore per partecipare al vertice islamico (al quale la OLP viene costantemente invitata ad assistere). Parlando con i giornalisti kuwaitiani, Arafat ha confermato che il Consiglio dell'OLP si riunirà per esaminare un «documento di lavoro» elaborato da Al Fatah, dalla Saika e dal FDPLP, il quale prevede la istituzione di una «autorità nazionale palestinese» in Cisgiordania e a Gaza: «non lasceremo i territori palestinesi da cui Israele si ritira — ha detto Arafat — ai non-palestinesi».

E' evidente nella locuzione «non palestinesi» il riferimento alle autorità della Giordania; dalla quale continuano peraltro a pervenire notizie di crisi interna e di contrasti nelle sfere governative e militari. Oggi l'agenzia palestinese *Wafa* annuncia che «il principe ereditario Hassan sarà posto in residenza coatta ad Aqaba per ordine di suo fratello re Hussein» e che intanto «la sorveglianza intorno alla sua residenza ad Amman è stata rafforzata».

* * *

LAHORE, 20.

I ministri degli esteri dei Paesi partecipanti alla conferenza al vertice islamica — che inizierà dopodomani — hanno così definito l'ordine del giorno dei lavori: «Situazione del Medio Oriente, causa del popolo palestinese, forte attaccamento dei musulmani a Gerusalemme e ferma decisione dei governi islamici di vederla libera». Non rientra esplicitamente negli argomenti in discussione la questione petrolifera, ma — ha detto il portavoce della Conferenza, Agha Shahi — «la riunione è di portata tale da far prendere in esame ogni argomento od oggetto riguardante il Medio Oriente».

Circa i partecipanti alla conferenza islamica, sono stati oggi ammessi a farne parte sei nuovi Paesi africani, e precisamente: Uganda, Guinea-Bissau, Gabon, Gambia, Camerun, Alto Volta.

* * *

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 20

Il presidente algerino Bumedien ha ribadito che il movimento di liberazione della Palestina deve essere libero di determinare il futuro della Palestina senza alcuna pressione o tutela araba. Prendendo la parola di fronte alla conferenza nazionale dei presidenti delle assemblee comunali popolari, apertasi ieri al Palazzo delle Nazioni, Bumedien ha detto che una simile tutela, «anche se limitata» e parziale, sarebbe inaccettabile e andrebbe a scapito di tutto il popolo palestinese. Questa viene considerata una risposta indiretta alle nuove pretese di re Hussein di Giordania di rappresentare o in qualche modo «tutelare» i palestinesi della Cisgiordania nel corso delle trattative di pace con Israele. Queste pretese erano state respinte dal sesto vertice arabo, svoltosi nel novembre scorso ad Algeri, che ha riconosciuto nell'OLP l'unico rappresentante del popolo palestinese, nonostante le obiezioni già allora sollevate dal rappresentante giordano. «Ci attendiamo che il popolo palestinese decida una volta per tutte il suo atteggiamento sulla questione palestinese», ha affermato ieri il presidente Bumedien nel suo discorso di fronte ai 691 presidenti delle assemblee popolari comunali. «Quali che siano le circostanze, — egli ha aggiunto — l'Algeria rimarrà al fianco della Resistenza».

Riferendosi alle relazioni tra i paesi arabi dopo il recente vertice quadripartito tra Arabia Saudita, Siria, Egitto ed Algeria, il presidente Bumedien ha affermato che esse devono ispirarsi ad un atteggiamento sereno e a «concertazioni e consultazioni» permanenti.

Nel suo discorso inaugurale, il presidente algerino ha anche affrontato i problemi del secondo piano economico quadriennale, in corso di approvazione. Egli ha annunciato che gli investimenti previsti raggiungeranno la cifra di 100 miliardi di dinari, equivalenti a circa 17 mila miliardi di lire. Gli investimenti saranno tre volte superiori a quelli del piano quadriennale precedente, conclusosi alla fine del 1973. Egli ha aggiunto che negli ultimi dieci anni «ogni dinaro proveniente dalla produzione petrolifera è stato investito in progetti di sviluppo, nella costruzione di università o di complessi industriali» e che il secondo piano quadriennale «consentirà all'Algeria di entrare pienamente nell'area del progresso e di raggiungere le nazioni economicamente avanzate».

Giorgio Migliardi

Il Giappone non vuole più i sottomarini atomici USA

TOKIO, 20

Il ministero degli esteri giapponese ha reso noto che il Giappone ha proposto agli Stati Uniti di sospendere l'ingresso di sottomarini atomici americani nei suoi porti. La richiesta è stata definita «non ufficiale» essendo il Giappone legato agli Stati Uniti da un trattato di sicurezza che concede alle navi militari americane il diritto di ingresso nei suoi porti.

Il passo del governo giapponese fa seguito alle vaste proteste che si sono verificate nel paese dopo che si è appreso che le rilevazioni del grado di inquinamento radioattivo delle acque portuali nipponiche, dopo l'ingresso nei porti di sottomarini atomici americani, non sono state fatte nel modo dovuto e che con tutta probabilità i dati sul livello di radiazione sono stati ridotti.

Il portavoce del ministero degli esteri ha dichiarato che occorrerà effettuare più precise rilevazioni sulla radioattività nelle acque dei porti prima di consentire ai sottomarini atomici americani di riprendere i loro ingressi nei porti giapponesi.

Salviamo la vita di Corvalan, Almeyda e degli altri patrioti in pericolo

Appelli all'ONU per la libertà dei dirigenti cileni arrestati

Si sono rivolti al segretario delle Nazioni Unite chiedendo un intervento prima della conclusione dei processi farsa i governi dei paesi socialisti, la Federazione sindacale mondiale e la vedova di Salvatore Allende — Il vescovo di Cuernavaca denuncia i crimini della Giunta militare — I compagni Altamirano e Teitelboim in visita a Belgrado

Hortensia Allende durante la conferenza stampa, tenuta a New York nel corso della quale ha chiesto l'immediato intervento di autorità, organizzazioni di massa e dell'opinione pubblica mondiale per la salvezza di Corvalàn, Almeyda e degli altri dirigenti della sinistra cilena arrestati e sotto processo

Cresce nel mondo la campagna per salvare la vita e ottenere la libertà dei dirigenti della sinistra cilena e dei patrioti oggi nelle mani dei militari fascisti. Come è detto nella risoluzione firmata dal Partito socialista, Partito comunista, Sinistra cristiana, MAPU, MAPU operaio e contadino, MIR, Partito radicale, diffusa a Parigi il 12 febbraio: «E' necessario con urgenza un grande sforzo mondiale per chiedere la libertà di Luis Corvalàn, Clodomiro Almeyda, Anselmo Sule, Pedro F. Ramirez, Bautista van Schowen, Vicente Sotta e gli altri prigionieri politici dell'isola di Dawson».

I rappresentanti permanenti all'ONU della Bulgaria, Cuba, URSS, Cecoslovacchia, Mongolia, Repubblica democratica tedesca, Ungheria, Polonia hanno inviato una lettera al segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite Kurt Waldheim invitandolo a prendere urgenti misure in difesa della vita del senatore Luis Corvalàn e degli altri patrioti cileni. Secondo le informazioni a disposizione, si afferma nella lettera, Corvalàn è gravemente malato e le dure condizioni di vita nel campo di concentramento dell'isola antartica di Dawson, mettono in pericolo la sua vita così come rappresentano una minaccia alla salute degli altri prigionieri. Vogliamo ricordare, continua la lettera, che nell'ottobre del '73, quando su Corvalàn pendeva un immediato pericolo di morte, delegazioni di molti paesi si rivolsero al segretario dell'ONU e l'intervento di questi presso le autorità cilene permise di salvare la vita del dirigente comunista.

«Mi rivolgo a tutti gli uomini onesti invitandoli a rivendicare l'immediata liberazione del segretario del PC cileno e degli altri noti esponenti politici del paese che languono nelle carceri»: lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa, tenuta all'aeroporto di New York, Hortensia Bussi Allende la vedova del Presidente Allende. «Il carattere dei prossimi processi — ha sottolineato la vedova Allende — non lascia alcun dubbio circa l'intenzione dei militaristi di sopprimere questi patrioti». Hortensia Allende ha concluso chiedendo che l'ONU invii suoi rappresentanti in Cile per investigare sui crimini commessi dalla Giunta militare.

Altro appello è stato diffuso dalla Federazione sindacale mondiale nel quale, tra l'altro, si dice: «Di fronte al tribunale della Giunta fascista dovrebbero comparire per primi Luis Corvalàn e il ministro degli Esteri del governo dell'UP Clodomiro Almeyda. Anche il Presidente del Partito radicale Anselmo Sule, rettori di università, esponenti politici e sindacali saranno sottoposti a processo: le loro vite sono in pericolo». Concludendo, dopo aver chiesto l'intervento dell'ONU, la FSM afferma: «In questi giorni occorre agire con tempestività per salvare la vita dei patrioti».

Trecento intellettuali messicani e il vescovo di Cuernavaca Sergio Mendez Arceo hanno firmato una dichiarazione contro la dittatura cilena. Essi hanno partecipato a una dimostrazione di protesta per la presenza dell'ammiraglio Huerta a Città del Messico, in qualità di ministro degli esteri della Giunta militare, affermando: «Non riconosciamo in lui il legittimo rappresentante del Cile». Tra gli uomini di cultura messicani si trovava la vedova del grande pittore Siqueiros. Nella dichiarazione si denunciano le torture, i crimini e l'oppressione esercitata dai generali fascisti

* * *

RIO DE JANEIRO, 20.

In un'intervista alla rivista brasiliana «Veja» il capo della Giunta cilena generale Pinochet, ha dichiarato che le misure d'emergenza non potranno essere abolite «per lo meno nei prossimi cinque anni» e che «nessuno sa quando la situazione nel paese si normalizzerà».

* * *

BELGRADO, 20.

Una delegazione del Fronte di unità popolare del Cile è giunta oggi in visita in Jugoslavia dove si tratterrà per due giorni. La delegazione è composta dal segretario generale del partito socialista Carlos Altamirano, da Volodia Teitelboim, membro dell'Ufficio politico del partito comunista e dal segretario aggiunto del MAPU, Eduardo Aquevedo. I membri della delegazione avranno colloqui con i rappresentanti dell'Alleanza socialista jugoslava, della Lega dei comunisti e di altre organizzazioni. Già oggi al loro arrivo essi hanno informato i loro ospiti circa la situazione nel Cile e la lotta delle forze democratiche del paese contro la giunta militare fascista. Si ritiene che uno degli oggetti fondamentali del colloquio sarà quello dell'appoggio morale e materiale che la Jugoslavia darà al Fronte di unità popolare.

Si tenta di intralciare il processo di distensione

MOSCA: ATTACCHI AL PENTAGONO PER LA BASE DI DIEGO GARCIA

I militaristi americani sono alla ricerca di basi anche nelle colonie portoghesi e in Norvegia

Dalla nostra redazione

MOSCA, 20

In un duro commento diffuso oggi, la TASS accusa il Pentagono di intraprendere iniziative che mirano «a scalzare la fiducia reciproca, senza la quale il risanamento del clima internazionale è impossibile, a rilanciare la corsa agli armamenti, a erigere ostacoli sulla strada della distensione militare che deve completare la distensione politica».

La presa di posizione fa seguito a quella della *Pravda*, la quale, una settimana fa, in un articolo dedicato alla ripresa del negoziato sovietico-americano sul disarmo strategico (SALT-2) aveva ricordato le recenti dichiarazioni del ministro della Difesa USA, Schlesinger, sulla nuova strategia atomica di Washington, definendole «contrarie allo spirito di distensione e di normalizzazione che si afferma sempre più nei rapporti tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti e al principio della soluzione dei problemi di politica estera mediante trattative sulla base della reciprocità e della considerazione delle rispettive posizioni».

Il commento di oggi della agenzia sovietica, dal titolo «Venti milioni di dollari per un focolaio di guerra fredda», riguarda l'accordo tra Londra e Washington per la costruzione di una base americana sull'isola Diego Garcia, minuscolo possesso inglese nello Oceano Indiano. Esso, tuttavia, ricorda anche che «alti funzionari del Pentagono hanno aperto negoziati con il governo portoghese allo scopo di creare due basi americane sul territorio del Mozambico, mentre i capi della NATO sperano di ottenere che il governo della Norvegia metta a loro disposizione, cioè a disposizione degli Stati Uniti, due basi norvegesi». Anche di questo si era occupata la *Pravda* che, scrivendo a proposito delle trattative americano-portoghesi, aveva ammonito che «la crescente cooperazione militare tra i paesi membri della NATO, e in modo particolare tra gli Stati Uniti e i colonialisti portoghesi, mette in pericolo non soltanto i movimenti di liberazione nazionale nell'Angola, a Mozambico e nella Guinea Bissau, ma anche i paesi in via di sviluppo del terzo mondo».

Per quanto riguarda la base di Diego Garcia, la TASS rileva che essa consentirà agli americani di controllare le vicinanze del Golfo Persico, sarà puntata contro le coste dell'Asia e dell'Africa e «faciliterà le manovre provocatrici della VII flotta USA, che costituisce una minaccia concreta per la pace

In un'ampia analisi delle contraddizioni tra Stati Uniti, Europa occidentale e Giappone, la *Pravda* scrive dal canto suo, stamane, che l'idea di una «nuova Carta atlantica», lanciata da Kissinger un anno fa nell'intento di rafforzare l'egemonia politica e le posizioni economiche degli Stati Uniti, ha portato «a un nuovo inasprimento delle rivalità» e ad aspri scontri diplomatici. «Le contraddizioni fra i tre centri principali del mondo capitalistico — scrive l'organo del PCUS — si approfondiscono, il raggiungimento di compromessi diventa sempre più difficile e i compromessi stessi diventano sempre più parziali e provvisori. Dall'Atlantico al Pacifico si addensano risacche che lasciano intravvedere nuove burrasche inter-imperialistiche».

Una importante delegazione economica sovietica è partita oggi per gli Stati Uniti. La delegazione, guidata da Vladimir Alkhimov, vice ministro del commercio estero, parteciperà alla prima seduta dei dirigenti del Consiglio economico e commerciale sovietico-americano, creato sulla base di un'intesa raggiunta al vertice Breznev-Nixon nel giugno 1973. La TASS, dando notizia della partenza, precisa che «negli ambienti di affari sovietici si spera che il consiglio contribuirà alla estensione degli scambi commerciali tra i due paesi che lo scorso anno sono raddoppiati».

Romolo Caccavale

Dichiarazioni della moglie

Pratiche in corso per l'espatrio dei familiari di Solgenitsin

MOSCA, 20. — La famiglia di Solgenitsin potrà raggiungere lo scrittore non appena saranno completate le pratiche burocratiche relative alla concessione dei passaporti, per i quali è stato assicurato il pronto interessamento degli uffici competenti.

Garanzie in tal senso riferisce l'AP — sono state date alla moglie dello scrittore, Natalia Svetlova, cui le autorità sovietiche hanno anche detto che «in linea di principio» potrà portare con sé in occidente i libri e le altre carte del marito. La signora Solgenitsin ha detto di aver ricevuto tali assicurazioni lunedì dai funzionari dell'ufficio passaporti, che la avevano convocata telefonicamente.

Natalia Svetlova ha detto di essere stata ricevuta dal colonnello Sergei Fadeyev, capo dell'ufficio di Mosca dell'OVIR, l'organismo sovietico preposto al rilascio dei passaporti. Fadeyev e altri due ufficiali le hanno spiegato in tono cortese quali formalità dovesse espletare e le hanno consegnato i moduli da compilare per il rilascio dei documenti di espatrio.

La signora Solgenitsin ha però precisato di non avere ancora riempito i moduli in quanto il marito non ha ancora deciso il paese in cui fissare definitivamente la sua residenza (e che deve essere indicata nella richiesta del passaporto). Alla signora Solgenitsin — dice l'AP — è stato inoltre assicurato che lei e gli altri membri della famiglia che espatrieranno non verranno privati della cittadinanza sovietica.

La Svetlova ha detto che nell'ufficio dell'OVIR le è stato mostrato un documento scritto e firmato dal marito prima di salire a bordo dell'aereo per Francoforte in cui lo scrittore chiede che alla moglie, ai tre figli, al figliastro, alla suocera, e alla zia ottantenne venga consentito di raggiungerlo all'estero. Ha aggiunto di aver scritto alla zia, che vive nel sud del paese, per chiederle se intenda lasciare anche lei l'Unione Sovietica, ma a tuttora non ha ricevuto risposta.

Quanto alle carte e ai libri del marito, la signora Solgenitsin ha detto che le è stato chiesto di compilarne un elenco da sottoporre all'esame della direzione della Biblioteca Lenin, da cui dipende il rilascio dell'autorizzazione all'esportazione.

Assad riceve la delegazione del PCI

DAMASCO, 20

Il presidente della Repubblica Araba Siriana e segretario generale del partito arabo Baas, Hafez Assad, ha ricevuto ieri — riferisce l'Agenzia Tass — la delegazione del PCI guidata dal compagno Giancarlo Pajetta.

Nel corso del colloquio, cui ha partecipato anche il membro della direzione del Baas Jassir Askari, sono stati esaminati i problemi della cooperazione tra i due partiti e quelli riguardanti la situazione internazionale e nel Medio Oriente.

Da parte di 1500 mercenari

Seku Turè: la Guinea minacciata d'invasione

Il presidente nigeriano Gowon assicura che l'OUA si occuperà della faccenda

CONAKRY, 20.

Il presidente della Repubblica di Guinea, Ahmed Seku Turè, ha dichiarato ieri che «un nuovo piano di aggressione è in preparazione contro la Guinea». «Millecinquecento mercenari — ha detto Seku Turè — sono ammassati ai due lati delle nostre frontiere, pronti ad attaccarci fra il 25 febbraio e il 5 marzo». I mercenari intenderebbero impadronirsi per prima cosa dell'aeroporto di Conakry e del deposito centrale di armi del campo di Alpha Yaya, ha aggiunto il Capo dello Stato.

Seku Turè ha fatto queste dichiarazioni nell'accogliere a Conakry il presidente della Nigeria, in visita ufficiale in Guinea, ed è stato proprio Gowon a dare altri particolari sui retroscena della denuncia. Parlando con i giornalisti oggi a Lagos, subito dopo il ritorno da Conakry, Gowon (che è anche presidente dell'Organizzazione per l'Unità Africana), ha detto che la Guinea aveva presentato una protesta al Consiglio di sicurezza contro il Senegal e la Costa d'Avorio, sul cui territorio stazionerebbero i mercenari. Gowon ha detto che, in seguito all'impegno dell'OUA di occuparsi della questione, il governo di Conakry ha accettato di ritirare la nota di protesta.

IN UN DIBATTITO AL PARLAMENTO DI STRASBURGO

CEE: Soames ammette la crisi della politica mediterranea

L'intervento del compagno Sandri - Relazione e repliche del vicepresidente della Commissione esecutiva

BRUXELLES, 20.

La politica globale della Comunità europea nell'area mediterranea è stata oggetto, oggi, di un ampia e approfondita discussione tra i membri della Commissione per le relazioni economiche esterne del Parlamento europeo e il vice presidente della Commissione esecutiva, sir Christopher Soames. Per la prima volta, quest'ultimo ha infatti ammesso di provare uno stato di frustrazione per il fatto che da ben due anni non si registra alcun passo in avanti: i negoziati in corso si trascinano stancamente, e una politica globale nel Mediterraneo appare ben lontana dal concretarsi.

Soames ha aggiunto che, in questo momento, i paesi del bacino mediterraneo si chiedono se la Comunità ha la capacità di tradurre in pratica i documenti elaborati tanto tempo fa.

I parlamentari europei non si sono limitati a prendere atto della situazione, quale illustrata da Soames, ma hanno voluto approfondirla, ponendogli varie domande e prospettando diverse soluzioni. Il senatore Boana, (DC), ha ad esempio proposto che la Comunità, tenuto conto dell'importanza del petrolio, comprenda, nella sua politica globale nel Mediterraneo, tutti i paesi arabi e non solo quelli rivieraschi. Dal canto suo, l'on. Sandri (PCI) ha sollevato vari problemi: in primo luogo, quello dell'opposizione degli Stati Uniti ad una zona di libero scambio nel Mediterraneo; poi, quello della politica regionale comunitaria, prioritaria rispetto alla apertura dei mercati ai prodotti agricoli dei paesi mediterranei: e ancora quello dello accoglimento della proposta di Boumedien di accordi di cooperazione per modificare i termini di scambio; infine, quello di non trasformare in un rapporto più ampio l'attuale accordo commerciale con la Spagna.

A tutte queste domande, Soames ha risposto chiaramente. Ha confermato che la Comunità, almeno fino alla guerra del *kippur*, non aveva la volontà politica di tradurre in realtà la politica globale per il Mediterraneo; ha riconosciuto, rispondendo all'on. Sandri, l'esistenza di fattori esterni frenanti, in particolare l'atteggiamento degli Stati Uniti; ha giudicato non realizzabile la proposta del senatore Boana; ha ammesso la validità degli accordi bilaterali, ma ha insistito sulla necessità di un loro inquadramento nella politica globale; ha sostenuto l'opportunità di un accordo con l'Algeria, data l'importanza del petrolio, che apra necessariamente il mercato agricolo europeo al vino e agli altri prodotti agricoli algerini, pur riconoscendo che la priorità deve essere data alla politica regionale comunitaria; ha comunicato che la Libia non intende entrare nella zona di libero scambio; si è infine augurato che un giorno la Spagna si associ all'Europa e ha precisato che l'attuale regime non impedisce lo sviluppo delle trattative in corso.

«Insisteva per la nomina d'un Presidente»

Pechino: nuove accuse lanciate a Lin Piao

Articolo del Quotidiano del Popolo - Commento del direttore della TASS sulla campagna contro Confucio

PECHINO, 20

Il *Quotidiano del Popolo* attacca oggi nuovamente Lin Piao accusandolo in particolare di avere «insistito sulla necessità di nominare un presidente». Bisogna ricordare che la rivoluzione culturale degli anni sessanta aveva indicato nel capo dello Stato, il Presidente Liu Sciao-ci, il principale nemico da abbattere in quanto massimo rappresentante di coloro che avevano «preso la via capitalistica»; rovesciato Liu Sciao-ci nell'ottobre 1968, la carica di Presidente della Repubblica cinese era rimasta da allora vacante e le relative funzioni erano state assunte dal vice presidente Tung Pi-wu.

L'editoriale del *Quotidiano del popolo* scrive a proposito di queste nuove colpe di Lin Piao: «Contrastando più volte le direttive del Presidente Mao, egli andò proclamando che se uno Stato non ha un capo, esso non corrisponde alla sua definizione e il termine non significa più niente». Lin Piao in realtà «voleva usurpare il potere supremo del partito e dello Stato, per instaurare la dittatura della borghesia».

L'articolo dell'autorevole giornale di Pechino fa ritenere agli ambienti diplomatici che i dirigenti di Pechino stanno esaminando il problema di una ristrutturazione della massima carica dello Stato, per farne un organo collegiale: la decisione, ad ogni modo, spetterà alla Assemblea nazionale.

MOSCA, 20

Ai problemi e agli interrogativi suscitati dall'attuale campagna scatenata in Cina contro Confucio e Lin Piao dedica un articolo su *Sovietskaya Rossiya* il direttore della agenzia TASS, Leonid Zamiatin. Questi afferma che la campagna contro Confucio costituisce in sostanza una seconda fase della rivoluzione culturale.

«Nei discorsi provenienti da Pechino e pubblicati da varie fonti di informazione si rileva che la campagna sviluppata in questi ultimi tempi a Pechino tende a rafforzare le posizioni dei sostenitori di Mao e ad eliminare tutti coloro che mettono in dubbio i processi generati dalla rivoluzione culturale», rileva il giornalista sovietico. «Le discussioni di carattere "storico" — aggiunge — in Cina hanno un reale obiettivo politico e le astratte formulazioni filosofiche prese da Confucio servono alla direzione maoista per occultare i veri motivi della lotta».

Zamiatin afferma che dietro la campagna propagandistica «anti-Confucio» attualmente in corso in Cina si nasconde una aspra lotta politica. E se i giornali cinesi scrivono che al tempo di Confucio la lotta era «tra due classi tra due vie, tra due linee», si ha ragione di ritenere che anche adesso si sia in presenza a Pechino quanto meno della lotta «tra due linee».

«Da una parte — prosegue l'articolista — vi è il gruppo di Mao Tse Tung che vuole rafforzare il proprio potere e distruggere tutti coloro che avanzano dubbi circa i processi messi in moto dalla prima rivoluzione culturale. Dall'altra, invece, vengono identificati come "sostenitori di Confucio" i cosiddetti "moderati", o, come altrimenti vengono chiamati, i "pragmatici"».

Le critiche a Confucio — dice Zamiatin — vengono interpretate come «velate critiche all'attuale primo ministro Ciu En-lai e ai suoi sostenitori per il loro pragmatismo. Si ricorda a questo proposito, che anche Confucio aveva ricoperto a un certo momento la carica di primo ministro».

«La stessa stampa cinese — afferma l'autore — scrive apertamente che l'attuale lotta è diretta personalmente dal presidente Mao e che la campagna (contro Confucio) ha una importanza primaria per tutto il partito, tutto l'esercito e tutto il popolo cinese». Zamiatin osserva quindi che «alla battaglia propagandistica, si sono già sostituite in quest'ultimo periodo le epurazioni nell'apparato, cominciate con i movimenti al vertice della gerarchia militare e gli spostamenti dei comandanti delle regioni militari, tuttora in corso».

«Anche questa volta — conclude il direttore della TASS — la lotta intestina a Pechino si svolge sullo sfondo di una brusca intensificazione della campagna antisovietica, alla quale i dirigenti cinesi hanno fatto come al solito ricorso per distogliere l'attenzione della opinione pubblica da quello che sta succedendo all'interno del paese».

Saigon: quattro morti per un tentativo di dirottamento

SAIGON, 20

Tragedia a bordo di un aereo di linea che da Dalata faceva rotta su Qui Nhon, nel Vietnam del Sud: quattro i morti e 15 i feriti. Tragedia dovuta, secondo la versione ufficiale diffusa a Saigon, ad un tentativo di dirottamento effettuato da un giovane di vent'anni, Nguyen Cuu Viet, il quale aveva ordinato al pilota di dirigersi su Hanoi. Ma il reale sviluppo della tragica vicenda è ancora avvolto nel mistero, poichè le prime versioni di quanto era accaduto erano sostanzialmente diverse.

La versione ufficiale di Saigon dice che il pilota aveva finto di ubbidire al dirottatore ma, senza che il giovane se ne accorgesse, era atterrato a Phu Bai. Una volta arrestato l'aereo sulla pista, il secondo pilota, un americano, aveva tentato di aprire lo sportello dell'apparecchio, ma il dirottatore gli si era lanciato addosso. Allora, è sempre la versione ufficiale, l'americano sferrava un calcio al giovane, che si sarebbe lasciata sfuggire la bomba, che esplodeva provocando la strage.

L'episodio va probabilmente visto alla luce di quanto accadde il 2 luglio 1972, quando un giovane studente che rientrava a Saigon dagli Stati Uniti venne ucciso, come si disse ufficialmente, «in un tentativo di dirottamento su Hanoi». Risultò poi che il giovane era stato obbligato dalla polizia americana a lasciare gli USA perchè contrario a Thieu e alla guerra americana, che era disarmato, e che era stato strangolato a sangue freddo da uno degli americani a bordo dell'apparecchio. Non è dunque improbabile che le cose si siano svolte anche stavolta più o meno nello stesso modo.

4 nuovi vescovi giurano in Ungheria

BUDAPEST, 20.

(gu.b.) — I quattro nuovi vescovi ungheresi nominati nei giorni scorsi dal papa Paolo VI hanno giurato fedeltà alla Costituzione della Repubblica popolare ungherese. Alla cerimonia, che ha avuto luogo in parlamento, hanno presenziato il presidente della Repubblica.

Il segretario della SED all'Avana

Calorose accoglienze per Honecker a Cuba

L'AVANA, 20

Erich Honecker, primo segretario della SED, è giunto oggi in visita ufficiale a Cuba su invito di Fidel Castro. La popolazione dell'Avana ha tributato al massimo dirigente della RDT e agli altri membri della delegazione una calorosissima accoglienza. Lungo i venticinque chilometri del percorso ufficiale l'ospite tedesco che aveva preso posto su un'auto scoperta assieme a Fidel Castro e al presidente della Repubblica Osvaldo Dorticos, è stato acclamato da centinaia di migliaia di cittadini della capitale.

La delegazione della RDT di cui fanno parte oltre ad Honecker, il presidente del Consiglio dei ministri Horst Sindermann, il segretario del CC del SED Werner Lamberz, il vice presidente del Consiglio dei ministri Wolfang Rauchfuss, il responsabile della sezione Esteri del partito Paul Markowski, il vice ministro permanente degli esteri Oskar Fischer, l'ambasciatore della RDT a Cuba, Helmut Beauermeister e Henz Langer della sezione Esteri del Partito, si tratterrà a Cuba una settimana nel corso della quale, oltre che avere conversazioni con i massimi dirigenti cubani, visiterà alcuni centri dell'isola